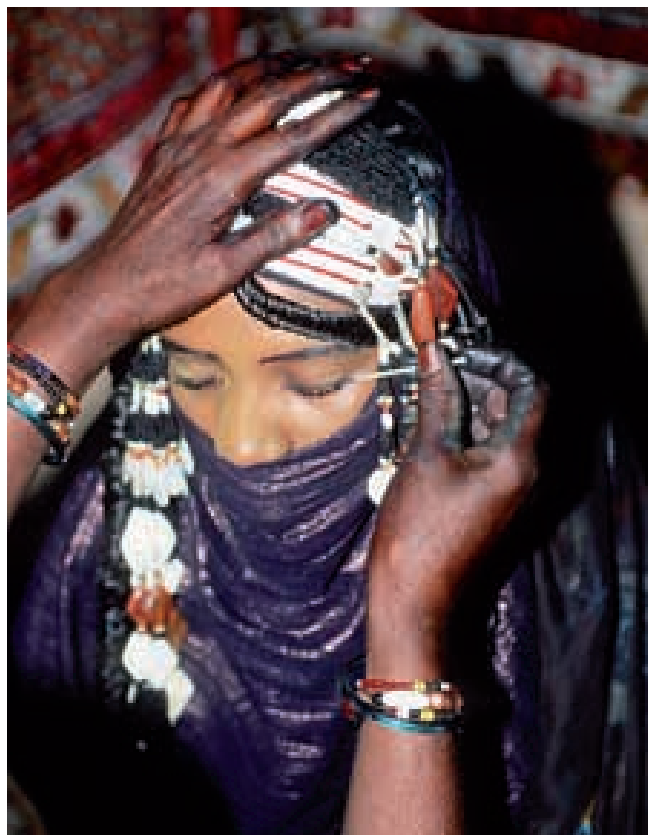




Nozze tuareg

Scene da un matrimonio nel deserto del Niger

Nelle oasi sperdute nel massiccio dell'Air ogni estate si festeggiano i matrimoni tradizionali dei Tuareg. Un'occasione propizia per assistere a rituali antichi che celebrano la bellezza e l'orgoglio di questo popolo



Alcuni dei Tuareg che vivono tra i monti dell'Air in Niger sono dediti alle carovane del sale, altri coltivano gli orti nell'oasi di Timia. Per tutti, il mese di agosto è consacrato alla celebrazione dei matrimoni. I festeggiamenti durano diversi giorni, durante i quali l'intera comunità partecipa a canti,

I gioielli indossati dalla sposa vengono tramandati da madre in figlia in occasione dei matrimoni. Già nel XV secolo il celebre geografo arabo Ibn Battuta narrò il fascino delle donne tuareg



IL MUSEO

Affascinati dalla cultura dei Tuareg? Il signor Bert Flint, olandese di nascita e marocchino di adozione dal 1957, ha raccolto nel corso di innumerevoli viaggi in Nord Africa una marea di oggetti in uso presso le popolazioni magrebine e sahariane. La preziosa collezione ha dato vita al Museo Tiskiwin: un'esposizione permanente ospitata nelle stanze di uno splendido riad (tipica dimora marocchina) nel cuore di Marrakech. Da visitare: www.tiskiwin.com



danze, corse di dromedari, riti collettivi per la raccolta di offerte per gli sposi. Questi ultimi, curiosamente, non partecipano a nessuna cerimonia. L'atto ufficiale del matrimonio viene officiato con assoluta sobrietà, anche mesi prima della festa, al cospetto di un imam presso una moschea. La tradizione impone che la sposa resti nascosta per trenta giorni prima dei festeggiamenti e solo alla fine riemerge dall'isolamento purificatore. A questo punto la gio-

I parenti partecipano alla preparazione dei banchetti. Gli uomini battono nei mortai di legno la farina di miglio e la impastano coi datteri freschi e il formaggio di capra

vane tuareg si sottopone a riti che ne valorizzano la bellezza: viene tatuata con l'henné (una polvere rossa ricavata dall'omonima pianta) e truccata con il khol (un impasto prodotto dalla triturazione di una pietra nera). Solo dopo questo elaborato make-up sahariano, la sposa accoglie la gente dell'oasi che va in processione a renderle omaggio. La giovane, seduta su uno stuolo di tappeti, resta immobile e con gli occhi bassi, abbellita e appesantita da

gioielli e tessuti. Una donna le fa oscillare un telo davanti al volto, in su e in giù, per tutto il tempo dell'esibizione, per creare un effetto teatrale e offrire con parsimonia la giovane allo sguardo dei vicini.

La tradizione vuole che lo sposo si trattenga fuori dell'oasi, nella boscaglia, con qualche amico che a turno gli fa compagnia. Potrà raggiungere la sua consorte di notte, con l'inizio delle celebrazioni, recandosi in una piccola stanza appartata, costruita dai genitori della moglie. Gli incontri amorosi avverranno in questo luogo per almeno un anno, dopodiché i due sposi andranno a vivere in una dimora definitiva e potranno dar vita a una nuova famiglia. ●